

Le retribuzioni

Svizzera, stop agli stipendi d'oro stravince il sì al tetto per i manager Maggioranza del 68% al referendum. Limite ai bonus



La gioia di Thomas Minder, che aveva raccolto le firme

FRANCO ZANTONELLI

LUGANO — Si chiama Thomas Minder, è un piccolo industriale svizzero, con una fabbrichetta che produce materiale per l'igiene dentale e passerà alla storia per aver fatto piangere i tycoon delle grandi banche e delle multinazionali, quotate alla borsa di Zurigo. Ai quali è riuscito a tagliare, senza tante storie, stipendi e bonus a molti zeri. Minder, che siede nel Parlamento federale come indipendente, ha vinto il referendum che lui stesso aveva denominato "contro le retribuzioni abusive", e al quale il 67,9 per cento dell'elettorato ha dato il proprio consenso, una delle maggioranze

più schiacciate della storia della confederazione.

«Minder ha vinto, innanzitutto, per la coincidenza tra crisi economica, avvertita pure in Svizzera, con le notizie sui bonus milionari di molti supermanager», spiega l'avvocato Paolo Bernasconi, presidente del comitato nazionale che si è battuto perché il referendum passasse. «Tenga presente — aggiunge Bernasconi — che, finora, i dirigenti delle aziende quotate in Borsa potevano decidere, personalmente, l'importo del proprio stipendio e dell'eventuale buonuscita, avallati da consigli d'amministrazione complacenti». Ed è contro questo meccanismo perverso che si

è, praticamente, sollevato, il popolo svizzero. Il quale ha deciso che, d'ora innanzi, sarà l'assemblea degli azionisti, quindi non più il Consiglio di amministrazione, a stabilire l'ammontare dei bonus e degli stipendi.

La storia della lotta della pulce Minder, contro i titani della grande industria e della finanza, inizia nel 2001, con il fallimento di Swissair. Al piccolo imprenditore di Sciaffusa non andò giù che Mario Corti, l'amministratore delegato della compagnia fosse riuscito, nonostante quell'epilogo inglorioso, a intascare una liquidazione di 12 milioni e mezzo di franchi, una decina di milioni di euro di oggi. «Ed è stato, an-

che, alla luce di questo ed altri scandali, che abbiamo proposto che, in futuro, vengano vietate sia le liquidazioni che le buonuscite», dice ancora l'avvocato Paolo Bernasconi. Il Governo elvetico ha un anno di tempo per adeguare la normativa sulle aziende quotate, alla luce del risultato del referendum. Intanto, coloro che si erano opposti alle tesi di Minder, continuano a dipingere un'economia svizzera che sarà contraddistinta da un esodo massiccio dei manager più capaci, verso mercati ancora disponibili a versare retribuzioni multimilionarie. Secondo Paolo Bernasconi, «Sono favole: all'estero, in generale, i manager sono pagati peggio e la concorrenza è più for-

te». «Potrà piuttosto succedere — argomenta dal canto suo l'ex-presidente del partito liberale svizzero, Fulvio Pelli — che una holding sia trasferita fuori dalla Confederazione, di modo che le retribuzioni dei suoi dirigenti verranno decise all'estero, aggirando, in tal modo, la legge». «Per tradizione — dice Pelli — i dirigenti d'azienda svizzeri hanno, sempre, goduto, di un'immagine austera. Poi, una ventina d'anni fa, si è sposato il modello americano, con la conseguenza che si è saputo di top manager, come il numero uno di Credit Suisse, Brady Dougan, che in un solo anno è arrivato a guadagnare 60 milioni di franchi».

Il comparato

Le nostre buste paga dodicesime in Europa in Germania guadagnano il 14% in più

ROSARIA AMATO

ROMA — I lavoratori danesi guadagnano quasi il doppio di quelli italiani: 27,09 euro lordi in media per ora contro 14,48. Ma a guadagnare più di noi nella Ue sono in tanti, ben 11 Paesi, come emerge dall'indagine Istat "Struttura delle retribuzioni". Siamo lontanissimi anche dall'Irlanda, che vanta una retribuzione lorda media di 22,23 euro, e dal Lussemburgo (21,95), i nostri salari sono inferiori di oltre il 14% a quelli tedeschi, del 13% a quelli del Regno Unito e dell'11% a quelli francesi. Sono inferiori anche alla media dell'Eurozona, 15,22 euro, battono solo la media Ue 27 (14,02 euro), che però tiene conto anche di Paesi con salari bassissimi come Bulgaria (2,04 euro l'ora), ultima in classifica, Romania (2,67), Lettonia (3,78) e Lituania (3,44).

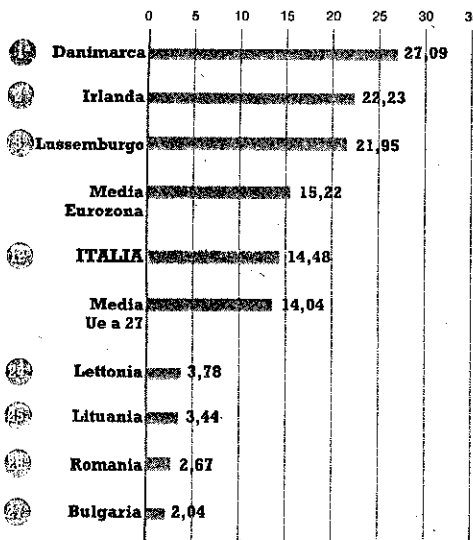
I dati Istat riguardano le im-

L'Istat fotografa una nazione impoverita. Per il 51% retribuzione insufficiente

prese e le istituzioni con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi, e non tengono conto dei contratti di apprendistato. Le rilevazioni sono state effettuate nell'ottobre 2010, ma è difficile pensare che le cose nel frattempo siano cambiate in meglio per il nostro Paese, tanto che il 51,1% degli italiani dichiara, secondo l'ultimo rapporto Eurispes, di percepire retribuzioni "perniciose" o "poco" soddisfacenti, contro un carico di lavoro eccessivo per il 32,2% degli intervistati. A pesare sull'insoddisfazione della maggioranza dei lavoratori italiani ci sono anche probabilmente le forti disparità di trattamento. I dipendenti con almeno 15 anni di anzianità aziendale percepiscono una retribuzione annua superiore del 61,4% rispetto ai loro colleghi assunti da meno di cinque anni. Considerando le varie fasce di età, le differenze so-

Gli stipendi lordi in Europa

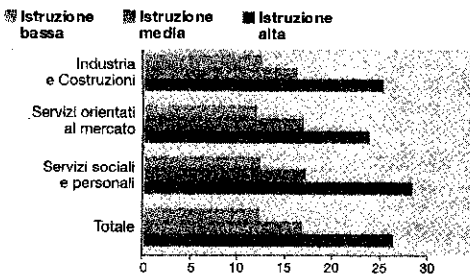
Valori orari medi in euro, 2010



Fonte: Eurostat

Il livello di istruzione e gli stipendi

Valori orari medi in euro, 2010



no anche maggiori: la retribuzione lorda oraria media è di 9,6 euro nella fascia d'età 14-19 anni, sale a 11,2 euro da 20 a 29 anni e fino a 23,5 euro per gli ultrasessantenni. Sarà per quello che, conferma l'ultima edizione dell'Osservatorio sul Divario ma-

nagement della Sda Bocconi, «l'azienda non sembra essere tanto il luogo della guerra tra i sessi, quanto quello della guerra tra le generazioni». Però anche le differenze tra i sessi permangono, anzi aumentano: il gender pay gap passa in Italia dal 4,4%

EURO

ALL'ORA

La paga oraria lorda media in Italia è di 14,48 euro. Quella dei danesi è quasi il doppio: poco più di 27 euro l'ora. Ci superano anche francesi, inglesi e tedeschi



Il vertice

Oggi l'Eurogruppo sulla crisi di Cipro i ministri discutono delle elezioni di Roma



Il ministro Vittorio Grilli

MILANO — Una discussione informale sull'esito delle elezioni italiane e il salvataggio di Cipro, questi i temi che verranno discussi oggi dai ministri delle Finanze dell'Eurozona riuniti nell'Eurogruppo e a cui parteciperà anche Vittorio Grilli.

Il caso Italia e il rischio "contagio" paventato nei giorni scorsi da diversi esperti tra cui il tedesco Wolfgang Schauble e lo spagnolo Luis de Guindos, non è invece formalmente all'ordine del giorno, ma secondo fonti vicine all'Eurogruppo «i ministri non potranno fare a meno di affrontarlo». Tra i 17 membri non ci sarebbe «un sentimento di soddisfazione» per il risultato delle politiche italiane e l'umore prevalente è di «attesa, per vedere» cosa succederà nelle prossime settimane, hanno detto, sottolineando tuttavia che «nel breve periodo l'Italia non ha problemi di deficit, ma di competitività: il Paese deve rigodare la forza che aveva nel passato e questo può essere fatto solo con grandi riforme strutturali».

(31.394 per gli uomini, 24.028 per le donne) laureati guadagnano in media 42.822 euro l'anno contro i 19.296 di chi è in possesso solo della licenza della scuola dell'obbligo. Fa la differenza anche il tipo di contratto: i dipendenti a tempo indeterminato guadagnano in media 29.852 euro lordi l'anno, quasi il doppio rispetto a quelli a termine (15.633). I dirigenti guadagnano quattro volte quanto percepito dai lavoratori

I lavoratori "anziani" prendono il 61% in più di quelli giovani

non specializzati (81.649 contro 18.290 euro); naturalmente si parla di una media perché le donne dirigenti guadagnano 61.361 euro l'anno, gli uomini 88.942. Il Nord-Ovest è l'area dove si guadagna di più: le retribuzioni superano del 6% la media annua nazionale, ma anche il Centro la supera dello 0,8%. Mentre fa fatica il Nord-Est (-2,3% rispetto alla media nazionale), e naturalmente si guadagna molto di meno nelle Isole (-4,4%) e in generale nel Mezzogiorno (-8,5%).

Cittadini contro il voto

Stipendi d'oro ai manager Lo schiaffo della Svizzera

Vittoria dei sì nel referendum anti «gatti grassi»

Magari un giorno si potrà scrivere che una pagina di storia del Vecchio Continente è stata cambiata da qualche sa-
pente non pagata. Thomas Minder fino a una decina d'anni fa era solo il titolare di un'impresa di cosmetici di Sclafusa con 20 dipendenti e fornitore della compagnia Swissair. Questa nel 2001 fallì ma si scoprì che era stato premiato con un bonus di 12 milioni di franchi il suo titol-

fari e denaro quant'altre mai, è la prima nazione a introdurre il tetto salariale per le élite finanziarie private, in un momento in cui in tutta Europa sale l'indignazione contro i «gatti grassi» (così nella Confederazione sono popolarmente chiamati dirigenti superpagati). Il referendum di ieri, essendo di modifica costituzionale avrà effetto immediato e la dieta per i «gatti grassi» comincerà da gennaio 2014. In sostanza viene stabilito che gli stipendi dei vertici aziendali non potranno essere più decisi dai consigli di amministrazione ma dall'assemblea degli azionisti e verificati ogni anno in base ai risultati di bilancio. La battaglia vinta da Minder, parlamentare conservatore, ha dell'incredibile: il suo stesso partito, l'Udc, si era detto contrario alla proposta di legge così come quasi tutte le altre sigle rappresentate nel parlamento di Berna. Contro il «salary cap» si erano pronunciati anche Confindustria e il mondo bancario. «Quale manager verrà qui a giocarsi la faccia sapendo di essere pagato meno di altri suoi colleghi», era stato il refrain in campagna elettorale da parte di chi te-

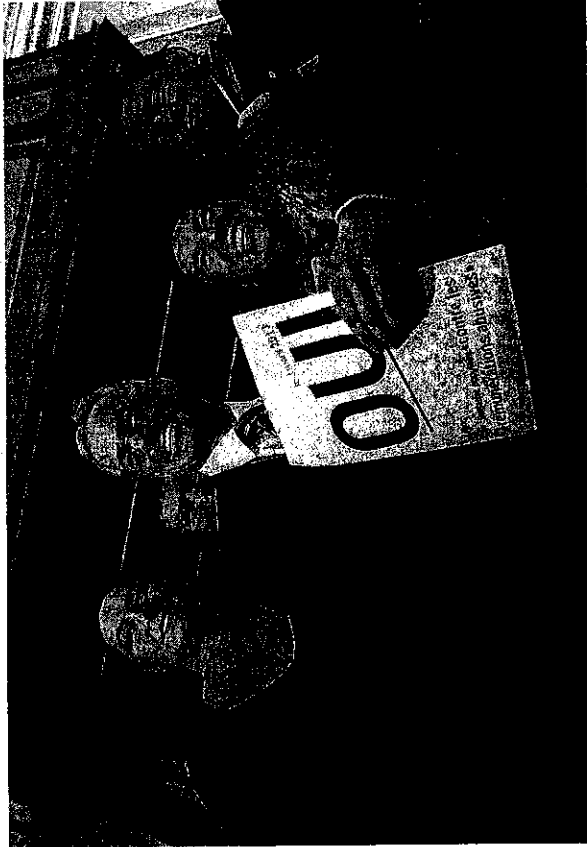
I casi simbolo



La Swissair nel 2001 fallì ma il suo ultimo amministratore Mario Croci venne premiato con un bonus di quasi 10 milioni di euro



A febbraio il presidente della Novartis, Daniel Vassella, aveva ottenuto una buonuscita di 60 milioni di euro ma poi vi ha rinunciato



Promotore

Thomas Minder, al centro, piccolo imprenditore, ha lanciato la battaglia contro i compensi ai manager dopo che la Swissair, prima di fallire, pagò un super amministratore

della campagna elettorale a Roma). «La battaglia non è finita — ha però avvisato ieri Minder appena il risultato è apparso chiaro — adesso comincia quella in Parlamento sull'attuazione della legge».

«La volontà del popolo va rispettata, anche se noi ci siamo dichiarati contrari» ha assicurato dal canto suo il parlamentare liberale Fulvio Pelli. «Sarebbe un grande segnale all'opinione pubblica se banche e società tagliassero i compensi ai loro manager senza aspettare la legge» così si inserisce nel dibattito l'ex procuratore di Lugano ed

esperto di finanza internazionale Paolo Bernasconi. Di sicuro il caso delle saponette dei superbonus all'amministratore di Swissair non è isolato.

La vela di Minder, in campagna elettorale, è stata sospinta anche dall'indignazione popolare per la storia dell'ex ad di Novartis Daniel Vassella, che è stato congedato dalla multinazionale del farmaco con una buonuscita record di ben 72 milioni di franchi, somma cui poi ha rinunciato viste le proteste.

Claudio Del Frate

© SWISSINFO/REUTERS

